

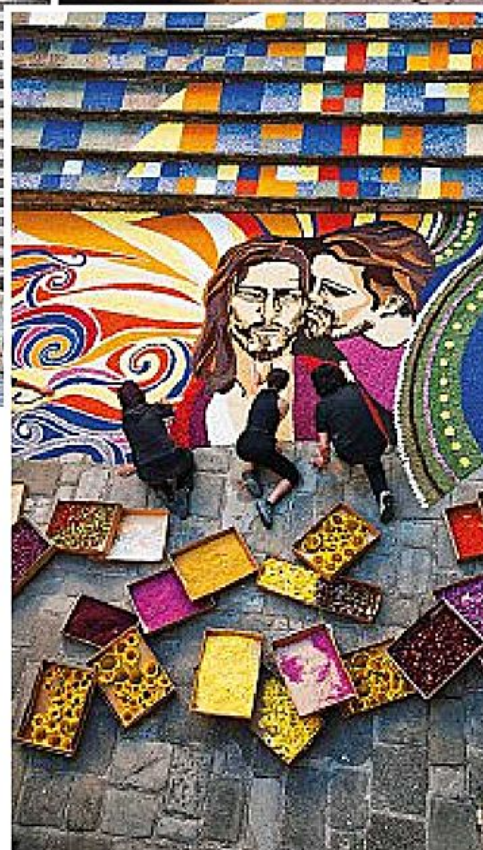


Scatti d'arte Il fotoreporter che non ama la modernità

Guardare l'Umbria come fosse una ragazza afgana

A Perugia, esposti 100 clic dell'americano **Steve McCurry**, autore della più celebre copertina del *National Geographic*: un viaggio nella regione più mistica d'Italia

di **Chiara Mariani** - foto di **Steve McCurry**



Da 35 anni erra per il mondo alla ricerca di ciò che è bello e merita un posto nella memoria. Steve McCurry, nato a Philadelphia nel 1950, è il fotografo documentarista più popolare del pianeta. Le sue mostre sono una garanzia di successo, i suoi libri oggetti da esibire. Sua la foto più riconoscibile della storia: il volto della ragazzina afgana dagli occhi verdi che incrociò per caso nel 1985 nel campo profughi di Peshawar e che, dopo aver percorso il globo sulla copertina del *National Geographic*, ha suggellato la sua vita artistica. Dal 29 marzo al 5 ottobre, 100 scatti del fotografo dedica-

ti all'Umbria collocati negli spazi espositivi dell'ex Fatebenefratelli e nel Museo di Palazzo della Penna di Perugia, sono a disposizione del pubblico.

La sua carriera era iniziata a livello internazionale sulle montagne che separano il Pakistan dall'Afghanistan, mettendo a segno uno scoop colto al volo dal *New York Times*: era il 1979 e si trovava tra i Mujaheddin pronti a difendere la loro terra dall'invasore sovietico. Il fotografo alle prime armi andava alla guerra con due macchine fotografiche, una borsa per i rullini, un coltellino svizzero, un bicchiere di plastica e qualche pacchetto di noccioline. Severo con se stes-



Tra borghi e città

Alcuni scatti di Steve McCurry: qui accanto, Todi, "Una pianta dentro a un edificio"; qui sotto, Spello, "Una coppia guarda l'affresco di Bernardo di Betto detto il Pinturicchio"; in basso, ancora Spello, piazzetta della Loggia: "Artisti all'Infiorata ultimano il quadro di fiori"; infine, sotto il titolo, la Cattedrale di Orvieto.



Sensational Umbria

Dal 29 marzo al 5 ottobre, 100 fotografie realizzate dall'americano Steve McCurry, che hanno come oggetto la regione italiana, saranno esposte negli spazi dell'ex Fatebenefratelli e nel Museo di Palazzo della Penna di Perugia. Un'occasione per riscoprire il territorio attraverso lo sguardo inedito di un maestro della fotografia.

so, quasi monastico nell'approccio alla professione, dopo gli anni dedicati agli scenari bellissimi si rivolge al reportage classico e da subito non ammette nulla meno della perfezione divenendo un brand del *National Geographic* che trova in lui l'interprete delle esigenze estetiche della redazione. È l'epitome dell'eleganza, trascorre ore in attesa del momento che gli consenta l'opportunità di realizzare lo scatto ideale, senza smagliature, che contenga esattamente quella vitalità e quei colori da cui il suo talento non può prescindere.

La realtà come proiezione di un sogno. Il suo archivio è costituito da fotografie che spesso non parlano tanto della realtà così com'è in quanto la sublimano in un racconto al limite dell'onirico. È la realtà così come vorrebbe che fosse. Ciò che mette a fuoco è

la proiezione del suo sogno, la tensione disperata per conservare quei contesti e quei dettagli che il tempo e la globalizzazione spazzano via. Fanno parte ormai della leggenda i giorni e persino gli anni che sacrifica alla ricerca anche solo di un'immagine particolare che si era insinuata nella sua mente a priori e che la realtà gli ha fatto sospirare fino a indurlo a più viaggi sullo stesso luogo in attesa della luce, del passaggio di personaggi pittoreschi e più in generale dell'atmosfera a cui la sua fantasia non poteva rinunciare. È il caso di alcune fotografie al tempio cambogiano di Angkor ravvivato dall'arancione delle vesti dei monaci bud-

Con le sue immagini preserva quei dettagli culturali minacciati dalla globalizzazione

dhisti, o quelle ai barcaioi nello Srinagar in Kashmir che trasportano sul lago mazzi di fiori sgargianti. Più di 80 i suoi viaggi in India, il continente che più degli altri lo gratifica per le sue tinte forti, le luci, i volti e le situazioni che conservano il sapore del passato e che McCurry, terrorizzato dai cambiamenti della modernità, vuole consegnare al futuro. Con lo stesso spirito affronta la più mistica delle regioni italiane, l'Umbria, seguendo vari percorsi conoscitivi: le rassegne culturali, la riscoperta della natura incontaminata, le botteghe artigiane, le eccellenze alimentari, il patrimonio artistico del passato e i segni più recenti dell'arte contemporanea. Fotografie che celebrano una regione ancora in gran parte inviolata e fedele alle sue tradizioni, nella speranza che sia preservata religiosamente non solo nelle sue immagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA